



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2018

Sommario

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR).....	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR)	13
TAVOLA 3: FONDI PROPRI (art.437 CRR).....	14
TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)	17
TAVOLA 5: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR)	20
TAVOLA 6: RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR).....	26
TAVOLA 7: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	27
TAVOLA 8: POLITICHE DI REMUNERAZIONE	28

PREMESSA

A partire dalla data di iscrizione all'art. 106 del nuovo TUB sono operative per Finanziaria Serenissima le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. L'assetto normativo comunemente noto come "Framework Basilea 3" è disciplinato mediante il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR). In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. La presente informativa è resa in adempimento della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché fornire elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale (www.finanziariaserenissima.it) con cadenza annuale.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR)

Informativa qualitativa

Finanziaria Serenissima attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione della responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Finanziaria Serenissima si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- ✓ affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Finanziaria Serenissima si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di Finanziaria Serenissima S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- Il **COLLEGIO SINDACALE** ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- l'**AMMINISTRATORE DELEGATO** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Finanziaria Serenissima ha esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo individuando contestualmente un referente interno per ciascuna di esse:

- Controllo dei rischi (Risk Management)
- Conformità alle norme (Compliance)
- Revisione Interna (Internal Audit)

- Antiriciclaggio.

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adequazione di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adequazione, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione *Antiriciclaggio* ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di Finanziaria Serenissima in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che la caratterizza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Finanziaria Serenissima, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale ha sviluppato il processo di auto-valutazione dell'adequazione patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) con la finalità di misurare la capacità di dotazione patrimoniale della Società e supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Il processo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è articolato in specifiche fasi. Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Società sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adequazione patrimoniale. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Finanziaria Serenissima, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina Classe 3 (sottoclasse intermediari minori), misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei requisiti minimi previsti dal 1° Pilastro. I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti due categorie:

- rischi misurabili, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione e tasso di interesse;
- rischi non misurabili, per i quali vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio leva finanziaria, rischio strategico e rischio di liquidità.

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Rilevanza	Modalità di gestione	Modalità di misurazione
Rischio di credito/controparte	I pilastro	Media	Quantitativa	Metodo standardizzato
Rischio di mercato	I pilastro	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio operativo	I pilastro	Bassa	Quantitativa	Metodo Base BIA
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Bassa	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Bassa	Quantitativa	Allegato C, 288
Rischio di liquidità	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio strategico	Altri rischi	Alta	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio reputazionale	Altri rischi	Media	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio leva	Altri rischi	Bassa	Qualitativa	Valutazioni interne
Rischio residuo	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio base	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio di trasferimento	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.

Rischio derivante da cartolarizzazioni	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.
Rischio Paese	Altri rischi	Non Applicabile	N.a.	N.a.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio sconti commerciali della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *"rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni"*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solvienti;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il *“rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario”*.

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle

“altre esposizioni”. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

7. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come *“il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo. Assume una rilevanza significativa per la Società, in particolare in un contesto di riferimento assai volatile e mutevole con molteplici player di dimensioni maggiori che si stanno avvicinando al core business della Società.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

ooooo

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI
1. Rischio di credito e di controparte	1.049.170	1.132.624
2. Rischio operativo	108.969	108.969
4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	1.158.139	1.241.593
5. Rischio di concentrazione	143.561	164.803
6. Rischio di tasso di interesse	130.515	195.772
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (5+6)	274.076	360.575
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+7)	1.432.215	1.602.168
9. Fondi propri	3.009.520	3.009.520
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-4)	1.851.381	1.767.927
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-8)	1.577.305	1.407.352
12. Cet 1 ratio	15,59%	14,54%
13. Total capital ratio	15,59%	14,54%

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la

misurazione attuale predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- per la misurazione del **capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 30% del portafoglio esposizioni verso imprese nei confronti del portafoglio esposizioni in default;
- per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando una riduzione del 30% del numero delle posizioni verso la clientela e aumentando di conseguenza il volume tra i primi 10 clienti;
- per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società, in considerazione anche dell'attuale situazione dei tassi di interesse, ha ipotizzato una situazione avversa dello shock della curva dei tassi pari a 300 punti base.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri. Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, alla data del 31.12.2018 è composto da 6 membri, tali da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Tipologia
Facchinelli Fortunato	Presidente	5	Presidente o membro del consiglio di amministrazione

Minelli Donato	Amministratore delegato	0	
Loda Raffaele	Amministratore	2	Presidente o membro del consiglio di amministrazione
Menoni Paolo	Amministratore, referente funzioni di II livello	1	liquidatore
Pernigo Giorgio	Amministratore	7	Presidente o membro del consiglio di amministrazione o componente del collegio sindacale
Facchinelli Paolo	Amministratore, referente funzione di Internal Audit	4	membro del consiglio di amministrazione

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Finanziaria Serenissima S.p.A.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI (art.437 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3). Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.123.589
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.123.589
D. Elementi da dedurre dal CET1	(114.069)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.009.520
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.009.520

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.034	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.711	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.425.584	-	-	-
40.a	Crediti verso banche	50	-	-	-
40.b	Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-
40.c	Crediti verso clientela	16.425.534	-	-	-
80.	Attività materiali	-	-	-	-
90.	Attività immateriali	-	-	-	-
100.	Attività fiscali	284.462	-	-	-
100.a	a) correnti	106.497	-	-	-
100.b	b) anticipate	177.965	(177.965)	-	-
120.	Altre attività	710.447	-	-	-
	Totale Attivo	17.452.238	(177.965)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.907.366	-	-	-
10.a	Debiti	13.907.366	-	-	-
10.b	Titoli in circolazione	-	-	-	-
20.	Derivati di copertura	-	-	-	-
60.	Passività fiscali	124.036	-	-	-
60.a	correnti	60.141	-	-	-
60.b	differte	63.896	63.896	-	-
80.	Altre passività	260.889	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	36.358	-	-	-
110.	Capitale	4.038.248	4.038.248	-	-
120.	Azioni proprie	-	-	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-
150.	Riserve	(1.293.400)	(1.293.400)	-	-
160.	Riserve da valutazione	5.060	5.060	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	373.681	373.681	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	17.452.238	3.009.520		

TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi, in ottica attuale e in ipotesi di stress, e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di stress, viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. La Società, come previsto anche dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, in qualità di "intermediario minore" può usufruire della possibilità di non calcolare il capitale interno e il capitale complessivo in ottica prospettica. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale e in ipotesi di stress alla data del 31.12.2018.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e in ipotesi di stress e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

Giudizio	Adeguito	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 (R1) alle attività ponderate per il rischio	$R1 \geq 12\%$	$12\% < R1 < 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri (R2) rispetto alle attività ponderate per il rischio.	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 6\%$	$R2 < 6\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio” e dal “Total Capital Ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali	26.695
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	887.410
Esposizioni al dettaglio	-
Esposizioni in stato di default	129.354
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.663
Altre esposizioni	4.049
Totale requisito	1.049.170

TAVOLA 4.2. - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2018	698.352
Indicatore rilevante	2017	763.237
Indicatore rilevante	2016	717.795
Media indicatore rilevante triennio 2016-2018		726.461
Requisito patrimoniale regolamentare		108.969

TAVOLA 4.3. - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	17.475.176	17.486.171
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	17.475.176	17.486.171
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		1.049.170
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		108.969
1. Metodo base		108.969
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		1.158.139
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		19.302.289
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		15,59%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,59%

TAVOLA 5: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto all'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa/persona fisica) generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Per la misurazione del rischio di credito e la determinazione del relativo requisito patrimoniale è stato adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per il 6%. L'adozione della metodologia standardizzata, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

Finanziaria Serenissima classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza, integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle seguenti categorie:

- Crediti in bonis, o "performing"
- Crediti deteriorati, o "non performing".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, sono utilizzate le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle categorie di rischio. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- a) Sofferenze: vengono così chiamate le esposizioni per le quali è stato accertato uno stato di insolvenza complessiva dell'impresa e/o quando la stessa è stata assoggettata a procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa etc)
- b) Inadempienze probabili (unlikely to pay): sono così definite le esposizioni verso soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà, a prescindere dalla presenza o meno di scaduto, nonché quell'esposizione in cui si riscontrano eventi pregiudizievoli modificativi del rischio originario (problemi gestionali, cessazione attività, concordato preventivo in bianco ed in continuità aziendale);

c) Esposizioni scadute o sconfinanti: in questa categoria si allocano le esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza ed a inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e per le quali lo scaduto supera il 5% dell'intera esposizione.

Informativa quantitativa

TAVOLA 5.1. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	728.745		-514.728	214.017	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	673.834		-249.118	424.716	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.056.939		-53.585	1.003.354	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		891.203	-18.108	873.095	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		14.134.662	-224.308	13.910.354	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	2.459.518	15.025.865	-1.059.847	16.425.536	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B	2.459.518	15.025.865	-1.059.847	16.425.536	

**TAVOLA 5.2. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA:
DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	286.098		378.266		143.156	
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.2 altre rettifiche di valore B.3 perdite da cessione B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.6 altre variazioni in aumento	375.741		177.398		117.634	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	20.124		36.721		9.830	
B.6 altre variazioni in aumento	355.617		140.677		107.804	
C. Variazioni in diminuzione C.1. riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 write-off C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.7 altre variazioni in diminuzione	-604.371		-48.250		-28.063	
C.2 riprese di valore da incasso	-49.643		-25.957		-8.007	
C.4 write-off	-522.517		-16.827			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-32.211		-5.466		-20.056	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	514.728		249.118		53.585	

TAVOLA 5.3. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		27.761		27.761	
TOTALE A		27.761		27.761	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		27.761		27.761	

TAVOLA 5.4. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

TAVOLA 5.5. - DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Settore di attività economica della controparte	Valori al 31/12/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23.975
Attività estrattiva	384.331
Attività manifatturiere	2.627.153
Costruzioni	818.589
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.364.474
Trasporto e magazzinaggio	6.355.005
Servizi di alloggio e ristorazione	106.354
Servizi di informazione e comunicazione	25.451
Attività finanziarie e assicurative	15.881
Attività immobiliari	642.947
Attività professionali	340.080
Istruzione	325.409
Sanità e assistenza sociale	74.996
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90.297
Altre attività di servizi	183.781
Varie	2.106.661
Totale al 31/12/2018	17.485.384

Finanziaria Serenissima ha una clientela diversificata in vari settori di attività economica. Non si registrano concentrazioni di clientela dal punto di vista delle attività svolte.

TAVOLA 5.6. – DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

A livello territoriale rimane predominante l'area Lombarda date anche le dimensioni della società che non opera su scala nazionale.

AREA GEOGRAFICA	IMPORTO
BERGAMO	2.358.931
MILANO	1.444.698
BRESCIA	10.201.569
RESTO ITALIA	3.480.186
Totale	17.485.384

TAVOLA 5.7. - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa													
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti													
A CLIENTELA	906.045	140.478	1.373.969	1.014.761	3.582.712	3.038.721	2.778.399	2.092.615	721.877	84.478			
sofferenze di cassa													
A.4 Altre attività													
Passività per cassa													
B.1 Debiti verso:													
- Banche	11783091	28500		20868	313.150	334251	665321	685573	92050				
- Enti finanziari													
- Clientela													
B.2 Titoli di debito													
B.3 Altre passività													
Operazioni "fuori bilancio"													
C.1 Derivati finanziari con													
C.2 Derivati finanziari senza													
C.3 Finanziamenti da ricevere													
C.4 Impegni irrevocabili a													
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate													
C.6 Garanzie finanziarie ricevute													

TAVOLA 5.8. – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORE DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Esposizioni scadute non	re esposizioni	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	214.016	424.716	1.003.355	873.094	13.910.404	16.424.585
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					27.711	27.711
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2018	214.016	424.716	1.003.355	873.094	13.938.115	16.453.296

TAVOLA 5.9. – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	primo stadio			secondo stadio			terzo stadio		
	da 1 gg a 30 gg	da oltre 30 gg fino a 90 gg	oltre 90gg	da 1 gg a 30 gg	da oltre 30 gg fino a 90 gg	oltre 90gg	da 1 gg a 30 gg	da oltre 30 gg fino a 90 gg	oltre 90gg
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	122.623	500.499	40.819	192.076	50.285	6.874	131.818	47.131	901.826
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31.12.2018	122.623	500.499	40.819	192.076	50.285	6.874	131.818	47.131	901.826

TAVOLA 6: RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Informativa qualitativa

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 108 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. - RISCHIO OPERATIVO

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2018	698.352
Indicatore rilevante	2017	763.237
Indicatore rilevante	2016	717.795
Media indicatore rilevante triennio 2016-2018		726.461
Requisito patrimoniale regolamentare		108.969

TAVOLA 7: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14 allegato C).

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio sono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	564.527	11.783.091	(11.218.564)	0,00	0
fino a un mese	2.435.201	279.696	2.155.505	0,08	1.724
da oltre 1 mese a 3 mesi	3.397.416	264.847	3.132.569	0,32	10.024
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.819.452	265.905	2.553.547	0,72	18.386
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.546.731	506.602	2.040.129	1,43	29.174
da oltre 1 anno a 2 anni	2.075.848	713.710	1.362.138	2,77	37.731
da oltre 2 anni a 3 anni	722.102	92.151	629.951	4,49	28.285
da oltre 3 anni a 4 anni	84.541		84.541	6,14	5.191
da oltre 4 anni a 5 anni			0	7,71	0
da oltre 5 anni a 7 anni			0	10,15	0
da oltre 7 anni a 10 anni			0	13,26	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	22,43	0
oltre 20 anni			0	26,03	0
	14.645.818	13.906.002	739.816		130.515
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					130.515
B. Fondi propri					3.009.520
C. Indice di rischio (A/B)					4,34%

L'esposizione a rischio tasso di interesse della società è al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla Banca d'Italia.

TAVOLA 8: POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL del Commercio per i dipendenti.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi. L'importo per ogni amministratore è deciso dal Consiglio di Amministrazione stesso sulla base dell'impegno profuso.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata dal CCNL maggiorata di eventuali integrazioni allo stipendio legate all'esperienza maturata.